

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
PEDAGOGIA**

**LINEE GUIDA
per la
TESI DI LAUREA
MAGISTRALE**



aprile 2023

Il Lavoro conclusivo del Corso di studi

La prova finale consiste in una **tesi** elaborata in modo originale dallo studente/dalla studentessa sotto la guida di un relatore. La tesi, accademicamente corretta e coerente con i contenuti del percorso formativo, può essere sia di elaborazione teorica, sia riguardare indagini empiriche e studi di casi specifici, sia di costruzioni e realizzazioni di natura progettuale. Comporta l'uso del metodo (o dei metodi) di ricerca applicato/i nella disciplina di riferimento, il ricorso a un'articolata e aggiornata bibliografia di riferimento nazionale e internazionale, l'uso di un linguaggio argomentativo e critico adeguato a una laurea magistrale, la strutturazione coerente e rigorosa dell'impianto complessivo della ricerca.

→ Per la tesi di laurea magistrale sono previsti **15 CFU corrispondenti a 375 ore di studio**
→ Durata del percorso di tesi: **non meno di 6/7 mesi**

Criteri del punteggio di laurea

Non sono previsti bonus per abbreviazione della carriera.

La Commissione è sovrana e può attribuire all'esame di laurea un punteggio da 0 a 6 punti, che verrà aggiunto alla media ponderata degli esami riportata su 110.

L'eventuale conferimento della lode avviene dietro proposta del Secondo Relatore al termine della discussione e deve trovare l'accordo unanime della Commissione.

La Commissione ha facoltà di concedere la lode secondo un doppio criterio (alternativo o concomitante):

- lo studente/la studentessa presenta tre o più lodi in carriera;
- lo studente/la studentessa si presenta con una media ponderata degli esami *superiore* al 108.

La tesi di laurea magistrale...

- È suddivisa in capitoli: normalmente non meno di 4, tutti paragrafati;
- Parte da una domanda di ricerca sulla quale si argomenta;
- Comincia con la ricerca bibliografica;
- Si compone di un indice (o schema di lavoro);
- La scrittura inizia dal primo capitolo che, con riferimento alla letteratura scientifica, rappresenta "lo stato dell'arte";
- Introduzione e conclusione si scrivono alla fine;
- Si deve sostenere la tesi di partenza argomentando e utilizzando la bibliografia scientifica;
- **È vietato il "copia e incolla" che costituisce reato di plagio; la tesi potrà, a discrezione del docente, essere controllata con un software anti-plagio**
- Si deve presentare alla relatrice o al relatore un testo corretto dal punto di vista linguistico-espositivo, rivisto in maniera accurata
- Ci si deve avvalere di un sistema citazionale: si consigliano le norme APA oppure le norme "tradizionali" rivisitate a partire dal Chicago Notes and Bibliography (più avanti si illustrano i criteri)

Indicazioni per la stesura

In merito alla stesura del lavoro, si suggeriscono cartelle a interlinea di 1,5 linee con non meno di 24-26 righe a pagina, escluse le note. Possono essere tenute presenti le seguenti indicazioni:

File - Imposta pagina	Margine superiore	3 cm
	Margine inferiore	3 cm
	Margine sinistro	3 cm
	Margine destro	3 cm
Formato - Carattere	Tipo di carattere	Times New Roman (consigliato)
	Stile	Normale
	Punti	12
Formato - Paragrafo	Interlinea	1,5 linee
	Rientri	Speciale: prima riga
	Rientra di	1 cm
	Allineamento	Giustificato
Inserisci - Numeri di pagina	Posizione	In basso (piè di pagina)

- Quanto deve essere lunga una tesi? Indicativamente non meno di 100/120 pagine
- Quanti capitoli deve avere la tesi? Mediamente 3/4 capitoli
- Qual è un tempo congruo di elaborazione della tesi? Di norma non meno di 6/7 mesi

Citazioni, bibliografia, note a piè di pagina: indicazioni redazionali

Alcune info generali:

- ▶ Per l'uso dei trattini, si distinguono due casi:
 1. per unire due parole (spazio-tempo), si usa il trattino breve senza nessuno spazio, né prima né dopo;
 2. per creare un inciso all'interno (sempre a coppia) di una frase si usa il trattino medio, preceduto e seguito da uno spazio (è sufficiente – ma necessario – osservare sempre).
- ▶ Maiuscole. Occorre attenersi alla massima uniformità per quanto riguarda l'uso delle maiuscole e minuscole, cercando di ridurre le prime all'essenziale. La cosa più importante, in ogni caso, è che, una volta compiuta una scelta, essa venga rispettata rigorosamente in tutto il volume.
- ▶ Accentazione. Si raccomanda la correttezza nell'accentazione delle vocali: à, ì, ò, ù (sempre con accento grave); cioè, è (con accento grave); né, sé, perché, affinché, poiché, giacché ecc. (con accento acuto). Si raccomanda di non utilizzare l'apostrofo per “è” o “È”.
- ▶ Uso delle virgolette: Utilizzare sempre le virgolette apici doppi alti (“...”) con eventuali virgolette interne ad apice singolo. Le virgolette apice singole ‘.....’ vanno utilizzate solo all'interno di altre citazioni. Non utilizzare mai virgolette caporale («...»).
- ▶ La “d” eufonica andrebbe usata solo nei casi in cui interviene a separare due vocali uguali (es. ed è).
- ▶ I nomi dei secoli successivi al mille vanno per esteso e con iniziale maiuscola (*esempio*: Settecento); con iniziale minuscola vanno invece quelli prima del mille (*esempio*: settecento).

I nomi dei decenni vanno per esteso e con iniziale Maiuscola (*esempio*: anni Venti dell'Ottocento).

► Si raccomanda anche il rispetto di alcune convenzioni come le seguenti: p. e pp. (e non pag. o pagg.); s. e ss. (e non seg. e segg.); cap. e capp.; cit.; cfr.; ecc.; vol. e voll.; n. e nn.; [N.d.A.] e [N.d.T.].

Raccomandiamo inoltre: p. 24 e non p.24 (cioè con lo spazio);

A. Manzoni e non A.Manzoni (cioè con lo spazio); J.M. Keynes e non J. M. Keynes (cioè senza spazio tra le due iniziali del nome).

► PAROLE STRANIERE

In genere vanno in carattere corsivo tutte le parole straniere.

Vanno in carattere tondo le parole straniere che sono entrate nel linguaggio corrente, come: online, boom, cabaret, chic, cineforum, computer, dance, équipe, film, flipper, gag, garage, horror, leader, monitor, pop, rock, routine, set, spray, star, stress, tea, thè, tic, vamp, week-end ecc. Esse vanno poste nella forma singolare (ad esempio: slide, non slides o *slide*).

► I BRANI CITATI/ CITAZIONI DIRETTE

I brani riportati brevi vanno nel testo tra virgolette alte “.....”. Le virgolette apice singole ‘.....’ vanno utilizzate solo all’interno di altre citazioni.

Se lunghi oltre le tre-quattro righe, i brani citati vanno senza virgolette, staccati con una riga vuota dal testo che precede e che segue.

Le omissioni nelle citazioni dirette vanno segnalate con tre puntini tra parentesi quadre: [...].

► USO DEL CORSIVO

Si utilizza il corsivo solo per: titoli di libri, titoli degli articoli, titoli dei capitoli, termini stranieri, dare enfasi a una parola.

► USO DELLE VIRGOLETTE APICE DOPPIE

Tra virgolette alte “.....”, oltre che le citazioni, possono andare le espressioni di cui è richiesta un’interpretazione di tipo traslato (ironica, allusiva, ecc.) o per enfatizzare alcune espressioni. Non utilizzare mai virgolette caporale («...»).

► Siti Internet

Nel testo i siti Internet vanno citati in nota a piè di pagina, in tondo minuscolo senza virgolette qualora si specifichi l’intero indirizzo elettronico, specificando tra parentesi tonde la data (mese/anno) di ultima consultazione del sito.

Esempio: www.libraweb.net (ultima consultazione: 03/2023). www.supergiornoale.it (ultima consultazione: 12/2022).

► Riferimenti normativi

Riportare i riferimenti normativi per esteso in nota a piè di pagina (nel testo possono essere abbreviati), indicando il tipo di normativa, la data e il numero, seguito da trattino e titolo in stile tondo.

Esempio:

... come previsto dal D.P.R. N. 470/1996¹, il docente...

¹D.P.R. 31 luglio 1996, n. 470 - Regolamento concernente l’ordinamento didattico della Scuola di Specializzazione per la formazione degli insegnanti di Scuola Secondaria.

CRITERIO CITAZIONALE APA (American Psychological Association)

CITAZIONI NEL TESTO

► Citazione indiretta

In caso di citazione indiretta del pensiero di un autore va citato il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione. Non è necessario citare i numeri di pagina.

Esempio: Possiamo affermare che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (Carli, 1987).

Esempio: La psicologia clinica è definibile come una prassi che lavora entro l'area emozionale (Carli, Paniccia, 2003).

Alcune precisazioni

- Se il cognome dell'autore compare nel testo va aggiunta la sola data tra parentesi immediatamente dopo il cognome dell'autore.

Esempio: Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica.

Esempio: Carli e Paniccia (2003) definiscono la psicologia clinica come una prassi che lavora entro l'area emozionale.

- La citazione indiretta può essere preceduta da espressioni quali "cfr." (confronta) o "vedi".

Esempio: Il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (cfr. Carli, 1987).

- In caso di successive citazioni all'interno di uno stesso paragrafo, non è necessario ripetere ogni volta l'anno, è preferibile citare la pagina in cui è esposto il concetto espresso dall'autore.

Esempio: Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica. L'autore sostiene che il resoconto del proprio operato clinico rappresenta il fondamento di scientificità del lavoro psicoterapeutico (p. 302).

► Citazione diretta

Il testo citato letteralmente è racchiuso tra virgolette alte "...". Oltre al cognome dell'autore e alla data di pubblicazione si aggiunge anche il numero di pagina (p.) o delle pagine (pp.) da cui è tratto il brano riportato.

Esempio: È utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile non tanto ad un evento in sé, quanto alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p. 205).

Alcune precisazioni

- Il testo deve essere riportato fedelmente e integralmente. Ogni omissione va indicata con tre puntini di sospensione tra parentesi quadra.

Esempio: È utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile [...] alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p. 205).

► Due o più lavori

Nel caso di più lavori dello stesso autore si cita il cognome dell'autore seguito dagli anni ordinati cronologicamente. Dopo il cognome e dopo ciascun anno viene inserita una virgola.
Esempio: Nei lavori dedicati a questo argomento (Carli, 1976, 1987, 1989)...

Nel caso di più lavori di diversi autori, ogni lavoro è separato da un punto e virgola. Gli autori vanno ordinati alfabeticamente.

Esempio: L'argomento è ripreso in altri scritti (Carli, 1987; Carli, Paniccia, 2003).

I contributi di uno stesso autore pubblicati nello stesso anno vanno identificati con lettere alfabetiche progressive.

Esempio: L'argomento è ripreso in altri scritti (Carli, 1987a, 1987b).

BIBLIOGRAFIA FINALE

1. LIBRI

1.1 Lo schema di base è il seguente:

Cognome dell'autore – nome puntato – data tra parentesi – punto – Titolo in corsivo con la prima lettera maiuscola – punto – città di pubblicazione – due punti – casa editrice – punto.

Esempio: Mecacci L. (1992). *Storia della psicologia del Novecento*. Roma-Bari: Laterza.

Alcune precisazioni:

- In caso di *sottotitolo*, questo inizia con la maiuscola ed è separato dal titolo principale con il punto.

Esempio: Psicologia dinamica. Le teorie cliniche.

- La casa editrice deve essere citata per esteso con le iniziali maiuscole, omettendo le indicazioni societarie e la parole “editore”, “publisher” e simili.

- Il *luogo di edizione* va citato in lingua originale. Se vi sono due o più luoghi di edizione, si possono citare tutti separandoli con un trattino o è possibile citare solo il primo.

- Spesso le città statunitensi sono seguite dall'*abbreviazione dello stato* cui appartengono (ML, NY, VA ecc.), in maiuscolo, per non generare confusione tra città con lo stesso nome.

Esempio: Cambridge (MA): Harvard University Press.

1.2 In caso di **due o più autori**, se gli autori sono da due a sei, si citano tutti, separati da virgole.

Se sono più di sei si citano solo i primi sei, seguiti dalla dicitura “et al.”.

Esempio: Dazzi N., De Coro A. (2001). *Psicologia dinamica: Le teorie cliniche*. Roma-Bari: Laterza.

Esempio: Elliot C., Harvey K., Silverman E., Mudd, J. (2000). *Fighting the winter blues*. Philadelphia: Made-up.

Esempio: Roeder K., Howdeshell J., Fulton L., Lochhead M., Craig K., Peterson R., et al. (1967). *Nerve cells and insect behavior*. Cambridge (MA): Harvard University Press.

1.3 Se si tratta di **pubblicazioni a cura di enti, istituti o università**, l'ente si cita per intero e sempre per esteso al posto dell'autore.

Esempio: University of Minnesota (1985). *Social Psychology*. Minneapolis (MN): University of Minnesota Press.

Nel caso in cui l'editore della pubblicazione sia anche l'autore, si indica “Author” al posto dell'editore

Esempio: American Psychiatric Association (1994). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* (4th ed.). Washington (DC): Author.

1.4 Nel caso in cui si citino contributi tratti da libri “a cura di” o raccolte, se si cita una raccolta nella sua totalità, si considera il curatore come autore, con dicitura “Ed.” tra parentesi, o “Eds.” tra parentesi se i curatori sono più di uno. Tale indicazione precede la data ed è separata da essa da un punto.

Esempio: Higgins J. (Ed.). (1988). *Psychology*. New York: Norton.

Se invece si cita un singolo saggio all'interno di una raccolta, lo schema è il seguente:

Cognome – nome puntato – data tra parentesi - punto - titolo saggio in tondo – punto – In maiuscolo – nome puntato – cognome del curatore – (Ed.) – virgola – titolo in corsivo del libro- (p./pp.+ numero di pagine separate da trattino) – punto – città di pubblicazione – due punti – casa editrice– punto.

Esempio: Bordi S. (1995). Il contributo di Selma Fraiberg. In E. Pelando (Ed.), *Modelli di sviluppo in psicoanalisi* (pp. 479-495). Milano: Raffaello Cortina.

Alcune precisazioni:

- Nel caso in cui oltre al curatore del libro (Vol. Ed.) vi sia anche un curatore dell'intera serie, va indicato esplicitamente con espressioni come General Ed., Series Ed., Ed-in-chief.

Esempio: Ochs E. (1996). Linguistic resources for socializing humanity. In J. Gumperz, S. Levinson (Eds.), *Rethinking linguistic relativity* (pp. 407-438). Cambridge (UK): Cambridge University Press.

Esempio: Lamb M.E., Sternberg K.J., Ketterlinus R.D. (1992). Child care in the United States: The modern era. In M.E. Lamb, K.J. Sternberg, C.P. Hwang, A.G. Broberg (Eds.), *Child care in context* (pp. 207-222). Hillsdale (NJ): Erlbaum.

Esempio: Huston A.C., Wright J.C. (1998). Mass media and children's development. In W. Damon (General Ed.), I.E. Sigel, K.A. Renninger (Vol. Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Child psychology in practice* (5th ed., pp. 999-1058). New York: Wiley.

1.5 Citazioni da un dizionario o un'enciclopedia: se è individuabile il curatore o i curatori, si procede come un normale libro a cura di; altrimenti si pone il titolo in corsivo al posto dell'autore, inserendo un punto prima della data.

Esempio: Sheehy N., Chapman A. J., Conroy W. (Eds). (1997). *Biographical dictionary of psychology*. London: Routledge.

Esempio: *The American college dictionary*. (1962). New York: Random House.

Nel caso in cui si citi una singola voce di dizionario o enciclopedia, se questa è firmata, si segue il seguente schema:

Esempio: Marhaba S. (1982). Psicoanalisi. In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., pp. 740-742). Milano: Garzanti.

Se invece la voce non è firmata, il titolo della voce va al posto dell'autore:

Esempio: Psicodinamica. (1982). In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., p. 742). Milano: Garzanti.

1.6 Riedizione: il numero di edizione va indicato in inglese secondo queste diciture: “2nd ed.”, “3rd ed.”, “4th ed.”, “rev. ed.”, ecc. e va racchiuso tra parentesi, subito dopo il titolo.

Esempio: Luborsky L., Crits-Christoph P. (1998). *Understanding Transference* (2nd ed.). Washington (DC): American Psychological Association.

1.7 Due o più volumi: il numero del volume va racchiuso tra parentesi, con l'iniziale maiuscola, subito dopo il titolo.

Esempio: Foss B.M. (Ed.). (1965). *Determinants of infant behavior* (Vol. 3). London: Methuen.

Alcune precisazioni:

- Se per completezza si vuole indicare il *sottotitolo del volume*, si segue il seguente schema, inserendo prima della dicitura “Vol.” i due punti:

Esempio: Berry J.W., Dasen P.R., Saraswathi T.S. (Eds.). (1997). *Handbook of cross-culture psychology*: Vol. 2. Basic process and human development. Boston: Allyn & Bacon.

- Se si citano *tutti i volumi* di cui si compone la raccolta, si usa l’indicazione “Vols. 2”, o “Vols. 1-2” (per indicare *solo alcuni volumi*) tra parentesi, con l’iniziale maiuscola e subito dopo il titolo.

Esempio: Casonato M. (Ed.). (1992). *Psicologia dinamica* (Vols. 2). Torino: Bollati Boringhieri.

- Se i *volumi* sono stati *pubblicati in date diverse*, vanno indicate la prima e l’ultima separate da un trattino.

Esempio: Wilson J.G., Fraser F.C. (Eds.). (1977-1978). *Handbook of teratology* (Vols. 1-4). New York: Plenum Press.

- Quando va citato oltre al numero del volume anche il *numero di edizione*, si apre una sola parentesi separando le due informazioni con una virgola.

Esempio: Damon W., Lerner R. M. (Ed.). (1998). *Handbook of child psychology* (5 th ed., Vol. 1). New York: Wiley.

Se va indicato anche il numero di pagine il testo tra parentesi assumerà il seguente schema: (5 th ed., Vol. 1, pp. 44-47).

2. RIVISTE E PERIODICI

2.1 Lo schema di base è il seguente:

Cognome – virgola – nome puntato – data tra parentesi – punto – titolo dell’articolo in tondo punto – nome della rivista in corsivo senza “In”- virgola- numero del volume in corsivo – virgola numero di pagine – punto.

Esempio: Musatti C.L. (1931). Forma e assimilazione. *Archivio Italiano di Psicologia*, 9, 61-156.

2.2 In caso di due o più autori, tra il primo e il secondo autore (o, in caso di più autori prima dell’ultimo) si usa la virgola. Oltre i sei autori si aggiunge la dicitura: “et al.” (Cfr. per altri esempi 1.2.).

Esempio: Rodin J., Ianis I. L. (1979). The social power of health-care practitioners as agent of change. *Journal of Social Issues*, 35, 60-81.

2.3 Articolo in rivista con più fascicoli: si indica il numero del volume *in corsivo* e il numero del fascicolo

tra parentesi. Tra di due numeri non vi è alcuna virgola.

Esempio: Nicholson I.A.M. (1997). Humanistic Psychology and intellectual identity. The “open” system of Gordin Allport. *Journal of Humanistic Psychology*, 37 (3), 61-79.

2.4 Se si cita l’intero numero di una rivista (in genere un numero “speciale”), si usa l’espressione internazionale “Special issue” tra parentesi quadra.

Esempio: De Witte K., van Muijen J. J. (Eds.). (1999). Organizational culture [Special Issue]. *European Journal of Work and Organizational Psychology*, 8 (4).

2.5 Mensile, settimanale, quotidiano: si inserisce la data in inglese completa tra parentesi, subito dopo l’anno, separata da virgola. Inoltre, il numero di pagina/e è preceduto

dall'indicazione "p." o "pp.". Se non è indicato l'autore dell'articolo, il titolo assume la posizione iniziale.

Esempio: Pende S. (2003, April 16). *Psicologia del branco*. Panorama, pp. 45-49.

Esempio: Clinton puts "human face" on health-care plan. (1993, September, 16). *The New York Times*, p. 1.

3. TRADUZIONI

3.1 Se il libro è citato in lingua originale diversa dall'inglese: occorre citare in inglese i titoli degli articoli o dei libri. Tale traduzione va posta tra parentesi quadre, sempre in tondo, subito dopo il titolo originale.

Esempio: Musatti C.L. (1989). *Leggere Freud* [Reading Freud]. Torino: Bollati Boringhieri.

Esempio: Taine H. (1970). *De l'intelligence* [On intelligence] (Vols.1-2). Paris: Hachette.

3.2 Se il libro da cui si cita è una traduzione inglese di un libro non in inglese, si indica l'anno, il titolo e la casa editrice della traduzione inglese, compreso il nome del traduttore, tra parentesi, seguito dalla sigla "Trans.", il punto, e successivamente tra parentesi l'indicazione "Original work published"

seguita dalla data dell'edizione originale.

Esempio: Duncker K. (1972). *On problem solving*. (L. S. Lees, Trans.). Westport (CT): Greenwood (Original work published 1945).

Nel caso di **traduzione in inglese di classici** si procede in questo modo:

Esempio: Freud S. (1964). Splitting of the ego in the process of defence. In J. Strachey (Ed. and Trans.), *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (Vol. 23, pp. 271-278). London: Hogarth (Original work published 1940)

3.3 Nel caso in cui si citi da una traduzione italiana di un contributo in inglese o in altra lingua (uso italiano):

- Se si tratta di un *libro*, si cita secondo il criterio APA la versione originale, in qualunque lingua sia, e si inserisce tra parentesi la dicitura "trad. it." con il titolo, la casa editrice, il luogo di edizione e l'anno di pubblicazione della versione in italiano.

Esempio: Winnicott D.W. (1971). *Playing and reality*. London: Tavistok (trad. it. *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 1974).

- Se si tratta di un *articolo* presentato in una rivista straniera e tradotto su una rivista italiana, si citerà normalmente l'articolo nella sua versione originale, aggiungendo tra parentesi "trad. it", Nome dell'articolo in versione italiana in tondo, nome della rivista in corsivo, numero, anno, pagine.

Esempio: Strachey J. (1934). The nature of the therapeutic action of psychoanalysis. *International Journal of psychoanalysis*, 15, 127-159 (trad. it. La natura dell'azione terapeutica della psicoanalisi, *Rivista di Psicoanalisi*, 20, 1974, 92-159).

- Se si tratta di un *articolo tradotto e pubblicato in una raccolta di scritti dello stesso autore* si procede secondo il seguente schema:

Esempio: Sandler J. (1962). Research in psycho-analysis. The Hampstead indez as an instrument of psychoanalytic research, *International Journal of Psycho-analysis*, 43, 287-291, trad. it. L'indice Hampestead come strumento nella ricerca psicoanalitica, in Sandler (1980), 1-10.

In questo caso si cita una volta sola per tutti gli articoli presenti in bibliografia il riferimento completo del libro.

- Se si cita un *articolo tradotto in una raccolta di scritti di più autori (curatela)* si potrà adattare il seguente modello:

Esempio: Grunbaum A. (1980). Epistemological Liabilities of the clinical appraisal of psychoanalytic theory, *Nous*, 14, 307-385 (trad. it. Le difficoltà epistemologiche della valutazione clinica della teoria psicoanalitica, in M. Conte, N. Dazzi (Eds.) *La verifica empirica in psicoanalisi*. Il Mulino, Bologna, 1988, 65-141).

4. INTERNET

4.1 Lo schema di base relativo alla citazione di un articolo di rivista reperito su un sito web è il seguente:

Cognome – nome puntato – data tra parentesi – punto – titolo articolo in tondo – punto- nome rivista in corsivo – virgola – numero volume in corsivo – punto – “Retrieved” – data in inglese – virgola – “from” – URL completo senza punto finale.

Esempio: Nicolas S. (2000). L'école de la Salpêtrière en 1885. *Psychologie et Histoire*, 1, 165-207. Retrieved June 13, 2003, from [http://ipe.psicho.univ-paris5.fr/membres/Nicolas\(3\).htm](http://ipe.psicho.univ-paris5.fr/membres/Nicolas(3).htm)

4.2 Citazione di un intero sito web: è sufficiente indicarlo tra parentesi all'interno del testo, senza includerlo nella bibliografia finale.

4.3 Pagina di un sito:

- Se si tratta di un sito che riporta articoli e notizie aggiornati periodicamente, citare come se fosse un articolo, con il titolo in tondo.

- Se invece si tratta di una pagina web o di un articolo pubblicati una tantum, se si conosce l'autore e/o la data si fa riferimento a questo schema:

Esempio: Nielsen M.E. (1994). *Notable people in psychology of religion*. Retrieved August 3, 2001, from <http://www.psywww.com/psyrelig/psyrelpr.htm>

Se non si conosce l'autore e/o la data, si aggiunge n.d. (no date) in base al seguente criterio:

Esempio: *Current BCSSE Projects. Aging Frontiers in Social Psychology, Personality, And Adult Development Psychology*. (n.d.). Retrieved April, 20, 2002 from http://www7.nationalacademies.org/bcsse/-Aging_Frontiers_in_Social_Psychology.html

CRITERIO CITAZIONALE TRADIZIONALE (simile al CHICAGO NOTES AND BIBLIOGRAPHY ma con alcune modifiche)

CITAZIONI NEL TESTO

► Le **citazioni dirette** vanno riportate tra virgolette alte: “...”. In nota a piè di pagina va inserito il riferimento bibliografico dal quale sono state prese. Nel caso di citazione diretta va inserito sempre anche il numero di pagina.

Es.: La pedagogia è una scienza pluralistica, democratica e emancipatrice, ma anche “crocevia” e ‘intersezione’ tra istanze e tipi di sapere diverso [...] epistemologicamente di frontiera e non rigorosamente definito”¹.

¹ G. Cives, *Per una pedagogia storica, duttile, mediatrice e insieme civile*, in M. Borrelli (a cura di), *La pedagogia italiana contemporanea*, Pellegrini, Cosenza 1997, vol. I, p. 104.

► Le **citazioni indirette** vanno comunque segnalate con una nota a piè di pagina. In questo caso non è sempre indispensabile indicare la pagina/le pagine dalle quali sono tratte (ma è consigliabile)

Es.: Oltre a essere una scienza pluralistica, democratica e emancipatrice, la pedagogia può essere definita come una scienza epistemologicamente di frontiera¹.

¹ Cfr. G. Cives, *Per una pedagogia storica, duttile, mediatrice e insieme civile*, in M. Borrelli (a cura di), *La pedagogia italiana contemporanea*, Pellegrini, Cosenza 1997, vol. I, p. 104.

BIBLIOGRAFIA (IN NOTA E FINALE)

AUTORE

In tondo, alto/basso, il cognome seguito dal nome (iniziale puntata).

Ad esempio: Cambi F., *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Bari-Roma 2005.

Se del volume non è indicato l'autore, NON usare la dicitura AAVV, ma il nome del curatore (o dei curatori) in tondo alto/basso, seguito da “(a cura di)” in tondo minuscolo tra parentesi, seguito dal Titolo. Se vi sono più curatori, scriverli in tondo alto/basso, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione “e”; ad essi segue la dizione “(a cura di)”, in tondo minuscolo tra parentesi;

Ad esempio: Cattaruzza S., Sinico M. (a cura di), *Husserl in laboratorio*, E.U.T., Trieste 2005.

TITOLO in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto. Se il titolo è unico, è seguito dalla virgola. Se è quello principale di un'opera in più tomi, è seguito dalla virgola, da eventuali indicazioni relative al tomo citato, in tondo e in cifre romane con l'indicazione “vol.”

Ad esempio: Cattaruzza S., Sinico M. (a cura di), *Husserl in laboratorio. Appunti*, E.U.T., Trieste 2005, pp. 235-270.

Weber M., *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1920; tr. it. *Economia e società*, vol. I, Comunità, Milano 1968, p. 432.

eventuale **CURATORE:**

- va dopo il Titolo, in tondo alto/basso, preceduto da “a cura di”, in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione “a cura di”, in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione “e”;

Ad esempio: Shakespeare W., *Giulio Cesare*, a cura di A. Lombardo, Feltrinelli, Milano 2000.

- se del volume non è indicato l'autore, il curatore va prima del Titolo, in tondo alto/basso, seguito da “(a cura di)”, in tondo minuscolo tra parentesi. Se vi sono più curatori, ad essi, in tondo alto/basso, segue la dizione “(a cura di)”, in tondo minuscolo tra parentesi, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione “e”;

Ad esempio: Cattaruzza S., Sinico M. (a cura di), *Husserl in laboratorio*, E.U.T., Trieste 2005, pp. 235-270.

- eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;

CASA EDITRICE, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso;

LUOGO DI EDIZIONE, in tondo alto/basso, non seguita da virgola

ANNO DI EDIZIONE e, in esponente, l'eventuale numero di edizione, in cifre arabe tonde;

EVENTUALI NUMERI DI PAGINA, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con “p.”, quando singola, o “pp.”, quando più d’una, in tondo minuscolo.

Esempi note piè di pagina:

Wittgenstein L., *Über Gewissheit*, a cura di G.E.M. Anscombe, G.H. von Wright, Blackwell, Oxford 1969; tr. it. di M. Trinchero, *Della certezza. L’analisi filosofica del senso comune*, Einaudi, Torino 1978, p. 5.

Putnam H., *Reason, Truth and History*, Cambridge University Press, Cambridge 1981; tr. it. di A.N. Radicati, S. Veca (a cura di), *Ragione, verità e storia*, Il Saggiatore, Milano 1994.

Mei M., *Sensazioni e Ideae sensuales nella filosofia di Christian Wolff*, in F. L. Marcolungo (a cura di), *Christian Wolff tra psicologia empirica e psicologia razionale*, Olms, Hildesheim-Zürich-New York 2007, pp. 95-112.

Esempi per la bibliografia generale:

Traduzioni:

Hume D., *A Treatise of Human Nature*; tr. it. di E. Lecaldano, *Trattato sulla natura umana*, Laterza, Roma-Bari 1993.

Heidegger M., *Sein und Zeit* (1927), Niemeyer, Tübingen 1977; F. Volpi (a cura di), *Essere e Tempo*, Longanesi, Milano 2005.

Nelle note a piè di pagina, se si ripete una **OPERA GIA’ CITATA**, dopo il nome dell’autore, seguito da virgola, può essere usata l’abbreviazione:

- “cit.” va a seguito del nome dell’autore e del titolo, omettendo le parti successive ad esso

Ad esempio:

Petrelli S., *La stampa in Occidente. Analisi critica*, de Gruyter, Berlino-New York 2005, pp. 23-28.

Dopo la prima occorrenza diventerà:

Petrelli S., *La stampa in Occidente. Analisi critica*, cit., pp. 35-38.

Per RIVISTE e periodici: autore (come sopra), titolo (come sopra), rivista, tra virgolette preceduta da “in”, serie, annata, in numeri romani eventuali, fascicolo, anno, numeri di pagina. Ad esempio:

Noiret S., *I musei della Grande Guerra sul Web*, in “Memoria e Ricerca”, n. s., a. IX, n. 7, 2001, pp. 13-26.

Nel caso delle riviste:

- nelle note a piè di pagina indicare solo la pagina citata o le pagine citate.

Es. Noiret S., *I musei della Grande Guerra sul Web*, in “Memoria e Ricerca”, n. s., a. IX, n. 7, 2001, pp. 17-28.

- nella bibliografia finale vanno indicate le pagine relative a tutto l’articolo:

Es. Noiret S., *I musei della Grande Guerra sul Web*, in “Memoria e Ricerca”, n. s., a. IX, n. 7, 2001, pp. 13-26.

Capitolo di un autore in un volume collettaneo (a cura di).

Nelle note a piè di pagina:

Trebisacce G., *Prefazione*, in A. Santoni Rugiu, G. Trebisacce (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Pellegrini, Cosenza 1983, p. XV.

Nella bibliografia finale si inserisce solo il volume collettaneo:

Santoni Rugiu A., Trebisacce G. (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Pellegrini, Cosenza 1983.

ARTICOLI ONLINE

Whatmore R., *The state of Intellectual History, the local and the global*, in “Intellectual History Archive”, n. 1, 2016, pp. 1-12, in https://www.helsinki.fi/sites/default/files/atoms/files/intellectual_history_archive_2016.1_whatmore_0.pdf (ultima consultazione: 11/2022).

NOTE

I numeri di richiamo della nota vanno sia nel testo, in apice, sia in nota. Il numero in esponente di richiamo di nota deve seguire la parola a cui fa riferimento, senza parentesi, prima di eventuali segni di punteggiatura. Le note, numerate progressivamente, vanno poste a piè di pagina e non alla fine del capitolo.

Uniformare:

Ivi, sempre in tondo

cit., sempre in tondo

Ibidem sempre in corsivo

et al., sempre in corsivo

Uso di Ivi e Ibidem

- Si usa “ivi” (in tondo alto/basso) nei casi in cui si debba ripetere di séguito la citazione della medesima opera con la variazione del numero di pagina, seguito appunto dal numero o numeri di pagina.

Ad esempio:

Cognome N., *Lezioni su Dante*, cit., pp. 295-302.

Ivi, pp. 320-326.

- Si usa “*Ibidem*” (in corsivo alto/basso) quando la citazione sarebbe da ripetersi in maniera identica (stesso autore, stessa opera, stesso n. di pagina).

Ad esempio:

Varchi B., *Di quei cinque capi*, cit., p. 307.

Ibidem.